

In terza pagina la foto-cronaca della celebrazione a Torino del Primo Maggio

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

L'Italia protesta contro l'arresto di Celano. Basta con il fascismo agrario protetto dal governo!

Le responsabilità degli squadristi di Torlonia e dei carabinieri accertate - Le decisioni dell'Esecutivo della C.G.I.L.: stamane sciopero generale di mezz'ora in tutto il Paese - Quattro ore di compatta astensione dal lavoro ieri a Torino - Gli odierni funerali delle vittime con la partecipazione dei parlamentari dell'opposizione - Le colpevoli contraddizioni di Scelba

Accusa infamante

Nelle pozze di sangue, che hanno macchiato, nella sera di domenica 30 aprile, la piazza di Celano, in Abruzzo, è un'impronta sin troppo evidente: l'impronta infame, triste, foriera di sciagure del fascismo. Non hanno faticato a riconoscerla i contadini, che domenica 1° sono chinati a raccogliere nella piazza i loro fratelli assassinati e feriti. I contadini di Celano avevano combattuto in febbraio un'eroica lotta insieme con i braccianti ed i fittavoli di tutto il Fucino. L'unità, la saggezza, la moderazione delle richieste erano state le caratteristiche di questa lotta, che poneva il problema elementare di una trasformazione del feudo sterminato del principe Torlonia. I contadini chiedevano semplicemente di lavorare e di accrescere il rendimento di quella terra: chiedevano per i fittavoli un canone più equo. Essi vinsero in modo magistrale perché, unendosi, seppero isolare il principe sfruttatore e dimostrare al Paese che la ragione è nell'interesse nazionale stavano dalla loro parte: vinsero con uno sforzo legale e pacifico, con il sacrificio loro e la solidarietà dei lavoratori delle altre regioni d'Italia; e la vittoria loro, in questi giorni, si stava concretando con la sfasazione e l'assegnazione delle giornate lavorative, decise alla conclusione della vertenza. Incominciava in questi giorni, finalmente, si stava per applicare nel Fucino la legge violata impunemente per anni ed anni dal principe Torlonia. Questo aspettavano domenica sera, raccolti nella loro piazza, i contadini di Celano. E allora è venuta la via, la tragica imboscata. Senza che avessero compiuto un solo gesto di minaccia, senza conflitto, proditoriamente, i contadini sono stati colpiti a morte, feriti, falciati dal fuoco incrociato. Gli agrari non potevano consentire che si applicasse la legge; pur di non cedere un pollice dei loro privilegi, essi ricorrevano alla fucile dei sicari. Battuti sul terreno legale, essi passavano all'azione terroristica e alla vendetta politica. Che importa la vita umana a questi banditi da strada, usi ad imporre la loro volontà e ad accumulare le loro favolose ricchezze con la forza del pugnale, con le coltellate della mafia e i manganelli dei mazzieri, con i mitra di Giuliano?

Lo sdegno del Paese

Dalle prime notizie che giungono da varie parti d'Italia è facile comprendere come tutti i lavoratori operai e contadini, abbiano reagito con violenza indignazione all'annuncio dell'eccidio perpetrato a Celano dai fascisti del principe Torlonia appoggiati dalla polizia. A TORINO, lo sciopero di protesta dichiarato dalla C. d. L. ha avuto pieno successo. Dalle ore 14 alle 18 i lavoratori hanno interrotto il lavoro e si sono riuniti in varie piazze della città dove hanno ascoltato le parole dei dirigenti sindacali. In piazza Galimberti ha preso la parola il compagno Celeste Negarville che ha incitato il proletariato torinese all'azione in difesa della sua vita e delle conquiste democratiche. Particolare importanza ha poi assunto lo sciopero delle maestranze della Lancia il cui sciopero di lotta va sempre più accumulandosi. Alla manifestazione — di cui diamo più ampio cenno in altra parte del giornale — hanno partecipato compatti gli autoferrotranvieri. Anche in tutto il Piemonte la protesta dei lavoratori è stata fortissima. Nella provincia di ALESSANDRIA tutti gli stabilimenti hanno fermato un'ora, mentre lo sciopero di quattro ore è stato osservato con la migliore compattezza in tutti gli opifici del Biellese. A NOVARA le maestranze delle industrie locali hanno sospeso il lavoro per partecipare al grandioso comizio che si è tenuto alle ore 18. Ugualmente a VERCELLI per le 13,00 e a S. GOTTARDO per le 14,00, mentre ad ASTI la C. d. L. ha deciso la proclamazione di una ore di fermata per la mattinata di oggi. A MILANO il nuovo crimine è stato stigmatizzato in tutte le fabbriche della città e della provincia durante spontanee fermate dal lavoro per il corpo delle quali operai ed impiegati hanno preso la parola sottolineando la gravità del fatto. A SESTO S. GIOVANNI le fabbriche al completo hanno sospeso il lavoro per un'ora, mentre nella legge comunale di tutto il Milanese sono state svolte affollate assemblee nel corso delle quali i braccianti hanno fatto capire che non vogliono più servire da bersaglio alle sparatorie della polizia. Il duplice assassinio di Celano ha suscitato l'unanime sdegno di tutti i lavoratori italiani. A RAVENNA il lavoro è stato sospeso ovunque, così come in molte altre località dell'Emilia. Anche dalla Toscana e dall'Abruzzo sono giunte le prime notizie: a PISTOIA scioperi di un quarto d'ora e di mezz'ora hanno avuto luogo in tutte le fabbriche ed o. d. e di protesta sono stati inviati ai Presidenti delle due Camere. In Abruzzo, assemblee sono state tenute nelle fabbriche di AQUILA in sciopero, mentre le bandiere rosse venivano issate sulle ciminiere. Da Roma ci informano che dopo i luttuosi avvenimenti di Celano la Federazione nazionale degli statali aderenti alla CGIL per dare una dimostrazione tangibile della solidarietà dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni alle famiglie delle vittime del lavoro, ha lanciato una sottoscrizione nazionale fra tutti gli impiegati dello Stato. La segreteria della Federazione ha aperto la sottoscrizione con un versamento di 20 mila lire.

DOPO IL TRAGICO ECCIDIO DI CELANO

Oggi i braccianti del Fucino faranno un solenne giuramento. Il feudatario Torlonia dovrà rispettare tutti gli impegni assunti. L'intero Abruzzo in lutto per il nuovo orrendo crimine fascista



Il contadino Agostino Paris sul suo letto di morte (Telefoto)

La Segreteria della C.G.I.L. comunica: Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L., riunito in seduta straordinaria in seguito all'eccidio di Celano, invia il commosso saluto dei lavoratori italiani alle vittime e la viva espressione di cordoglio e di solidarietà alle loro famiglie ed a tutti i lavoratori del Fucino che conducono una battaglia per la conquista del diritto elementare al lavoro ed alla vita contro i metodi di sfruttamento feudale del principe Torlonia e degli altri fittavoli. Il Comitato Esecutivo rileva che ulteriori risultati emersi dalla inchiesta tuttora in corso confermano una responsabilità diretta di elementi fascisti al servizio del principe Torlonia nell'assassinio dei due lavoratori e nel ferimento degli altri. Riservandosi di riesaminare la situazione appena saranno noti i risultati definitivi dell'inchiesta in corso, il Comitato Esecutivo ha preso le seguenti decisioni: 1) Una sospensione generale del lavoro in tutte le aziende in segno di protesta e di lutto per domani 3 maggio della durata di mezz'ora; dalle ore 11,30 a mezzogiorno. Per i trasporti urbani la fermata del lavoro è limitata a 5 minuti, dalle 11,30 alle 11,35. Sono esclusi dalla fermata del lavoro solo i ferroviari ed i servizi indispensabili. 2) Di partecipare ai funerali delle vittime con una propria rappresentanza composta dai Segretari confederali Di Vittorio e Caeciliatore e dal Vice Segretario Federico Rossi. ... La Camera del Lavoro di Torino ha comunicato nella serata di ieri: La Camera del Lavoro di Torino e provincia, constatata la grande, totale prova di solidarietà dei lavoratori torinesi con le famiglie delle vittime di Celano e con i contadini poveri del Sud d'Italia, in lotta contro i feudatari che non esitano a macchiarsi di sangue pur di conservare i loro ingiusti privilegi, rivolge il proprio plauso a tutti i lavoratori che, con alto senso di disciplina sindacale, hanno seguito, contenendo il loro giustificato sdegno di fronte a tale crimine, le deliberazioni dell'organizzazione unitaria, effettuando con compattezza lo sciopero generale. Inoltre nel suo comunicato la C. d. L., ritenendo che lo sciopero di 4 ore effettuato nel pomeriggio del 2 maggio rientri nel quadro delle deliberazioni dell'Esecutivo della C.G.I.L., decide che le direttive di mezz'ora di sciopero non si estenda ai lavoratori torinesi che così decisamente hanno manifestato la loro indignazione.

È il più puro fascismo agrario, che ha parlato domenica a Celano il suo sinistro linguaggio di morte, come già a Portofino della Clnestria in un altro sanguinoso 1° Maggio. Questo bubbone purulento della società italiana non è ancora estirpato, ma è vegeto e vitale, pronto a corrompere e ad uccidere. Esiste in Italia questa organizzazione armata, abituata ai delitti, ribelle ad ogni legge dello Stato e ad ogni costume civile, disposta ai gesti più disononati, purché siano utili a proteggere gli interessi degli agrari. Essa non è toccata dal poter dello Stato, anzi è protetta dai prefetti e dai questori, è incoraggiata. Ed ecco allora il quadro orrendo e grottesco che si presenta a Celano: gli assassini squadristi e le forze di polizia che sparano ambedue sul popolo; i banditi da strada, i quali non solo non vengono colpiti dall'intelligente azione preventiva delle forze dello Stato, ma sono da esse favoriti nella loro azione delittuosa e nella loro criminale rivolta alla legge; i mazzettieri delle forze dell'ordine che sono puntati non già sui assassini, ma sulle vittime innocenti ed inermi dell'assassinio! Il cuore trabocca di indignazione per questo spettacolo

LA CELEBRAZIONE DEL PRIMO MAGGIO A BIELLA

Appello di Togliatti all'unità contro l'aggravata minaccia di guerra

La bandiera del primato del Mese della stampa comunista consegnata alla Federazione biellese

Biellesse, 3 maggio. Il compagno Togliatti, giunto in mattinata lunedì da Torino, dopo aver assistito al corteo da un balcone del Municipio si è portato successivamente in Piazza 22 Martiri, accompagnato dal sindaco di Biella compianto Coda, dai dirigenti della C. d. L., dal Segretario della Federazione biellese Soia, da Negarville, Leone, Moscatelli, Morandino, dall'on. Carpano e dai compagni della Federazione Comunista. Dall'alto del palco eretto per il comizio, la piazza presentava un aspetto imponente. Era un caudescopio vivente che ondeggiava, levava al cielo migliaia di bandiere, salutava il compagno Togliatti con fazzoletti di tutti i colori, gli gridava la sua gratitudine per essere venuto a Biella per il Primo Maggio. Il compagno Togliatti, visibilmente commosso, riprendeva il discorso con grato di 60.000 persone si stipavano nella vastissima piazza dedicata a 22 Martiri della Libertà. Altre migliaia di persone gremivano le strade adiacenti. «Come possiamo chiamare il governo del popolo italiano? — si è chiesto il compagno Togliatti — il governo di quel partito che non è stato capace il 25 aprile — mentre tutto il popolo si riuniva per celebrare le geste eroiche della Resistenza italiana — di mandare il proprio Presidente a partecipare alla grande Assemblea di Roma per il V anniversario della Liberazione d'Italia dallo straniero?». A questo punto Togliatti ha ironizzato sul disagio che avrebbe provato De Gasperi, trovandosi su una tribuna a fianco di uomini che si chiamano Nenni e Togliatti, aggiungendo sarcasticamente che certamente tale disagio De Gasperi non avrebbe provato se avesse avuto al suo fianco il maresciallo Graziani! Egli ha detto che il suo agio, vicino ad uno degli esponenti del tradimento della nazione italiana, mentre oggi, a cinque anni dalla Liberazione, egli manda le forze armate contro il popolo che chiede libertà e giustizia, contro i partiti che furono alla testa nelle gloriose lotte di Liberazione e che oggi sono minacciati di essere smessi fuori dalla legalità della Repubblica che essi hanno edificato. Dopo aver sostenuto la necessità che le forze del popolo si organizzino e manifestino la loro volontà perché il Paese sia diretto finalmente da uomini che sappiano governare nell'interesse del lavoro, della libertà e della pace, il compagno Togliatti ha detto che il popolo italiano chiede due cose: lavoro e pace. Perché? Perché il lavoro è la base delle rivendicazioni che la C.G.I.L. ha posto in questo 1° Maggio: attuazione cioè del Piano del Lavoro, perché aumenti sempre più la possibilità di lavoro per tutti e scampia la piaga della disoccupazione e sia impedito che si accenti lo sfruttamento dei lavoratori. Per fare questo occorrono alla testa della Nazione uomini che vogliono veramente amministrare i beni della Nazione nell'interesse di tutti. Quindi Togliatti è passato a parlare dell'altra rivendicazione: la di-

Il rapporto di Scelba

Roma, 2 maggio. Scelba si è presentato questa sera alla Camera e, col tono dimesso di un questurino che faccia rapporto ad un suo superiore, ha fornito ai deputati la versione del ministero circa l'eccidio di Celano. Da questa versione è risultato che come il resoconto dei fatti fornito dalla CGIL risponde pienamente a verità, il ministero di polizia è stato, infatti, costretto ad ammettere che i colpi i quali hanno ucciso e ferito i lavoratori di Celano sono stati sparati da elementi provocatori neo-fascisti. Scelba ha creduto di poter scagionare di fronte alla Camera i carabinieri e se stesso da ogni responsabilità e agitando la ridicola taglia di un milione di lire tenuto a presentarsi al governo come un inflessibile difensore della legge per il fatto che i due lavoratori erano stati uccisi e feriti dalle forze armate. Ma le cose non sono così semplici: come mai le forze dell'ordine, sempre così pronte a

LA PIETOSA AUTODIFESA DI SCELBA ALLA CAMERA

Schiacciati prove sulla connivenza tra fascisti e polizia a Celano

Roma, 2 maggio. L'eco dell'eccidio infame di Celano è giunto oggi stesso alla Camera. Cinque interrogazioni urgenti sono state infatti presentate da parte della compagna Marina Rodano, del socialista Perrotti, del d. c. FABRIANI, Rivera e Proia. SCALBA ha risposto. La versione del ministro è stata questa. Dopo un preambolo sulle pretese soprafazioni socialcomunistiche per quanto riguarda l'avvicinamento al lavoro dei braccianti, il ministro ha affermato che i carabinieri, chiamati dall'assessore Torpana al comitato escluso qualsiasi responsabilità dei carabinieri. Quattro persone, tra cui due guardie comunali sono state denunciate dai cittadini — egli ha aggiunto — come autori dell'eccidio. Scelba ha respinto «con sdegno» l'accusa rivolta al governo per questo orrendo eccidio, ha assicurato che tutto sarà fatto per assicurare i colpevoli alla giustizia. Il d. c. RIVERA si è detto soddisfatto. Il socialista PERROTTI ha risposto smentendo le falsità contenute nella versione del ministro e mettendo soprattutto in risalto questo fatto fondamentale: il ministro ha ammesso che elementi fascisti hanno sparato sulla folla in concordanza con i carabinieri. La folla si è trovata presa tra due fuochi, bersaglio comune ai fascisti alle forze di P. S. Qui è la prova più grave della responsabilità del governo e delle sue politiche. Ed un'altra fondamentale responsabilità del governo risultava chiara: i fascisti sono stati denunciati ma non perseguiti. A questo punto il discorso del d. c. FABRIANI, indegno e vergognoso, ha mostrato e punito l'animo del clericale Costoro, dopo aver provocato un richiamo dello stesso vicepresidente d. c. Leone per avere irrisolto alle descrizioni del dolore delle vittime fatte da Perrotti, hanno sostenuto «la versione provocatoria fornita dal d. c. FABRIANI e disonorevole perché con quella fornita dal ministro Scelba. FABRIANI, interrotto vivamente dall'opposizione che lo ha accusato di farsi difensore di Torlonia, non ha esitato a rigettare sulle vittime la re-

sta mattina quando li hanno trasportati dalle misere baracche in cui vivono, il pianto delle donne si levava straziante su Celano, con l'angoscia di un interrogativo senza risposta: «Perché li hanno uccisi?». Il loro nome è scritto qui, su questa piazza dove li hanno assassinati. Dalle macchie di sangue si levano due bianchi pali, e sopra vi sono inchiodate le foto dei due caduti. Sono in divisa militare, bergherino l'uno, soldato di cavalleria l'altro. Le uniche belle foto della loro vita, in quella divisa che, nella loro vita, è stato, forse, l'unico vestito buono. Agostino Paris, che l'hanno ucciso, possedeva un paio di scarpe nuove, una specie di tesoro che custodiva gelosamente. E quelle scarpe sono ai suoi piedi, e quelle scarpe lucide, che non hanno mai toccato terra, non la toccheranno mai più. Siamo con la gente di Celano, in piedi, davanti alle fotografie. Per terra vi sono mazzi di fiori, ognuno su una chiazza di sangue. Nel luogo dove è morto Paris, i fiori sono una aiola. Il sangue era sgorgato appena, e il poterlo si era dovuto trascinare corponi tra l'incrocio dei colpi. Non c'era scampo, quella domenica sera. I segni dei protettori sono ovunque e dimostrano, con chiarezza estrema, come vi sia stato un vero e proprio fuoco incrociato, con intenzione di uccidere. Seguendo la direzione del cinque fiori che sono accanto al sangue di Agostino Paris, abbiamo chiesto: «Cosa è quella cosa?». «E' il circolo dei signori», ci hanno detto. Il circolo dei signori è chiuso, adesso. E le due finestre sono sbarrate. I signori non si fanno vedere nella piazza e non si fanno vedere neanche i carabinieri, ma dentro la loro stanza, quando vi siamo entrati, li abbiamo visti stesi per terra come su un mucchio di paglia. Erano parecchi, dormivano col fucile tra le braccia, dentro la caserma quasi buccata dai cavalli di frisia. Sono venuti fin da Chieti, perché quelli di Celano sembravano pochi e sembravano pochi anche quelli di Azzano. Qui, a Celano, i carabinieri sentono di avere una buona percentuale di responsabilità anche se negano tutta la colpa sui fascisti. I fascisti hanno sparato, non c'è dubbio, e quasi certamente sono essi i diretti assassini. Ma avrebbero sparato se i carabinieri fossero stati calmi? L'on. Amicucci, uno dei parlamentari che conducono un'inchiesta sui luoghi, ci ha chiarito la situazione: «So che la radio ha detto in forma quasi ufficiale che lo scagionano i carabinieri da ogni responsabilità. Ciò è falso. Io ho consegnato all'autorità, assieme all'on. Spallone, un elenco dettagliato di testimonianze che indicano un proprio di fascisti come coloro che spararono sulla folla, ma ciò non toglie che i carabinieri spararono per primi». «D'altra parte non c'è bisogno di dimostrazione per questo! L'on. Enrico Paris, il neo «liberista», stava poco fa sulla piazza di Celano, quando gli abbiamo chiesto che cosa pensasse ha arroccato ed ha allungato le braccia: «Le vertigini sono tante — ha detto — ed è impossibile dare un giudizio preciso». Paris ha anche ammesso che i carabinieri avevano sparato per primi, e non per aria, dal momento che c'erano dei morti e molti feriti. Su quello che hanno fatto i fascisti ha mantenuto un dignitoso riserbo ed è sparito subito. L'aria di Celano non si confa a questi «liberisti», e quel sordo mormorio che si leva dalla piazza non è gradito ai loro orecchi. Dunque, dai capannelli si odono le voci cadentesi di quel-